



MESSAGGIO

AL

POPOLO

DI

DIO

Anno 2011



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 09 gennaio 2011 n. **622**
www.parrocchiavajont.it

GESÙ, NOI E GLI ALTRI

Come sul piano umano un figlio che viene discriminato rispetto agli altri fratelli, soffre per l'ingiustizia che subisce,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana, egli soffre se non viene riconosciuta la dignità che ha ricevuto nel battesimo, e a sua volta, fa male agli altri quando lui stesso vive in modo difforme e contrario a questa sua dignità.

Dio non fa discriminazione tra i suoi figli:

“Chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto” (*Atti 10,35*).

VENITE IN DISPARTE



Nell'epoca industriale che stiamo vivendo, i ritmi della vita sono profondamente cambiati anche nelle famiglie. Si fa fatica a trovare il tempo per dialogare. Quel poco tempo che la famiglia riesce ad avere spesso viene assorbito dalla TV che, pur avendo dei programmi buoni, diventa diseducativo e dannoso per il modo in cui viene usato. Per questo merita riflettere sullo

STARE DAVANTI ALLA TV

Si dice:

- La Tv mi fa compagnia
- l'ha detto la Tv
- meno male che c'è la Tv, i miei figli stanno tranquilli
- la Tv è cattiva maestra
- mamma, guarda me, non guardare sempre la Tv
- spegnete la TV, se non volete che la TV spenga voi
-(altre)

significato dell'espressione:

- fermarsi, trovar posto, rimanere immobili davanti alla Tv
- affidarsi alla Tv, fondarsi sulla Tv, essere alla scuola della Tv

domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la propria esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- durante una giornata quanto tempo stai davanti alla Tv?
- che cosa ti dà la Tv (insegnamenti, relax, divertimento)? Come valuti i diversi programmi?
- da che cosa ti distoglie, ti libera? I messaggi della TV sono credibili?
- La TV è utile, dannosa o innocua alla vita della famiglia?

Dialogo.

dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

Aspettative.

In base a ciò che si è detto, ci domandiamo:

- quale importanza dare alla Tv e quale uso farne?
- che cosa faresti se non possedessi la Tv? Perché?
- Come accordarsi sui programmi da seguire e sul tempo da dedicare a noi e alle nostre relazioni?

Parola di Dio:

Si dice spesso che la TV è il nuovo pulpito ... Ascoltiamo che cosa ci dice la Scrittura:

- "C'è una via che pare diritta a qualcuno, ma sbocca in sentieri di morte" (Proverbi 16, 25)
- "Una mente assennata distingue i discorsi bugiardi"
(Siracide 36, 18-20)
- "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male" (1 Tessalonicesi 5, 19-22)
- "Non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo."
(1 Giovanni 4,1,5)

"Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio." (Filippesi 1, 9-10)



Cosa ci suggerisce la parola di Dio?

Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- come possiamo aiutarci a dare alla Tv l'importanza che merita per la vita personale e familiare?
- se già qualcuno fosse video-dipendente, come aiutarlo a liberarsi da questa schiavitù?
- come sottrarre spazi di tempo alla Tv perché diventino per ciascuno e per la famiglia spazi di crescita umana e spirituale?
- come vivere con gioia il silenzio Tv?

Preghiera conclusiva:

- Signore, aiutaci con la forza del tuo Spirito ad esercitare al meglio il nostro discernimento, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, dacci saggezza e coraggio per fuggire i falsi profeti del nostro tempo e i loro messaggi menzogneri, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, donaci la capacità di ritagliare spazi nella nostra giornata per il dialogo in famiglia e per la preghiera, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, dacci sapienza e forza per far tacere spesso la tv e far parlare Te alle nostre menti e ai nostri cuori, preghiamo: Ascoltaci, Signore

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 16 gennaio 2011 n. **623**
www.parcocchlavajont.it

GESÙ E IL NOSTRO BATTESIMO

Come sul piano umano sappiamo che non basta iscriversi a una scuola famosa per essere bravi studenti, ma occorre impegnarsi nell'apprendimento e nello studio e superare tutte le difficoltà che questo comporta,

così, e tanto più, sul piano della fede e della vita cristiana. Il Battesimo, infatti, è una vera e propria iscrizione alla scuola di Gesù, che è la più importante di tutte le scuole. Essa ci trasmette quell'insieme di valori che danno senso alla vita. E di questo, nei tempi che corrono, c'è estrema necessità.



SI DICE

Si sente dire: **“Per essere cristiani non serve andare a Messa”**.

LA BIBBIA DICE

Alle folle che il giorno prima avevano mangiato il pane e il pesce che aveva moltiplicato, Gesù disse:

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. (Giovanni 6,51-56).

San Luca, narrando la vita dei cristiani nelle prime comunità, dice:

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane [la messa] e nelle preghiere. (Atti 2,42).

L'apostolo Paolo nella prima lettera alla comunità di Corinto dice il perché della celebrazione della Messa domenicale e festiva:

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. (1Corinzi 11,23-26).

Nella stessa lettera l'apostolo muove un severo rimprovero a quei membri della comunità che si accostano alla Messa senza le disposizioni necessarie:

E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice (1Corinzi 11,17-18.20-22.27-28).

LA CHIESA DICE

Tenuto conto dell'importanza della Messa, sottolineata dai testi biblici sopra citati, il compendio del catechismo della Chiesa cattolica dice:

“La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto, e raccomanda di partecipare anche negli altri giorni”. (n. 289).

“I cristiani santificano la domenica e le altre feste di precetto partecipando all'Eucaristia del Signore, e astenendosi anche da quelle attività che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o la necessaria distensione delle mente e del corpo. (n. 453).



IO VI DICO

Dio non fa le cose a metà. Se attraverso il Figlio suo Gesù ci ha salvati dal peccato, mettendo in noi il germe della vita divina con il santo Battesimo, ci ha dato pure la possibilità di far crescere e sviluppare questo germe mediante i Sacramenti, dei quali il principale è l'Eucaristia.

Pertanto, affermare che **“per essere cristiani non serve andare a Messa”**, sia una pretesa molto sciocca, stando alle parole della Sacra Scrittura e della Chiesa, citate sopra.

Questo modo superficiale di intendere la vita cristiana ha effetti molto devastanti sul piano spirituale. Il primo tra questi è l'ignoranza religiosa, che a sua volta apre la porta a pratiche superstiziose, le più ridicole. Infatti, uno non può cancellare la sua condizione di essere creatura di Dio, bisognosa di Lui per sussistere, per stare in piedi.

Tenendo conto di tutto questo, colui che afferma non essere necessario andare a Messa per essere cristiani è ridicolo quanto quello che affermasse non essere necessario mangiare per crescere e maturare come persone.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 30 gennaio 2011 n. **624**
www.parcchiavajont.it

GESÙ E LA NOSTRA FEDE

Come sul piano umano per certe sostanze si fa dovere a chi le produce e le diffonde di avvertire della loro pericolosità, per non mettere in pericolo coloro che ne fanno uso,

così, e tanto più, sul piano della fede la Chiesa ha il dovere di informare i cristiani riguardo a tutto ciò che può mettere in pericolo la loro fede.



COPPIA SI DIVENTA



IL PROBLEMA FEDE NELLA COPPIA.

Problema

Carissima Dolores,
ti ringrazio degli auguri. Il tuo biglietto, riportandomi al giorno delle nozze, mi ha fatto percorrere a ritroso questi 25 anni. Che storia dolorosa! Pensa che mia mamma aveva la percezione che le cose non sarebbero andate bene. Diceva: "Voi giovani credete che la fede non conti. Vi accorgete del contrario, ma sarà troppo tardi. Fate come

volete".

A onor del vero, devo dire che mi ha lasciata libera e non ha mai voluto interferire né sulle nostre decisioni né sul nostro modo di gestire la vita familiare. Poco tempo prima di morire, però, mi ha confidato una cosa riguardo a nostra figlia, Fede, cosa che mi ha fatto molto riflettere. Disse che un giorno, mentre discorrevano tra loro due sulla morte di un nostro parente, Fede le fece la seguente confidenza: "A dodici anni mi chiedevo: dopo la morte si continua a vivere oppure non c'è più niente? Ho tenuto per me questa domanda per circa due anni: un giorno mi sono rivolta al papà e gli ho partecipato il mio tormento. Lui mi ha risposto con freddezza: "Noi dopo la morte siamo come le bestie: non c'è più niente". A sedici anni, quando ho saputo che mia mamma si ubriacava, non ho più resistito; ho cominciato a bere, a fumare hashish e marijuana: nel giro di sei mesi sono arrivata alla droga". Non ti dico che effetto mi ha fatto quella confidenza. Questa è anche la causa della mia profonda tristezza. Scusami dello sfogo. Un abbraccio. Tua Luci.

Ripercussioni

Nei bimbi che crescono insorgono domande profonde che esigono spiegazioni precise. Quando non le ricevono entrano in uno stato di ansia che non si cancella, anzi si imprime nel loro ciclo vitale e creano turbamenti che hanno conseguenze negative sulla loro giovane vita.

Cosa dice il buon senso

Solo i genitori possono dare risposte efficaci. Essi hanno delle occasioni favorevoli per inoltrare nella vita piena le proprie creature. Sulle ginocchia della mamma il bambino si trova nelle condizioni ottimali per imparare a conoscere Gesù, per placare l'ansia che gli interrogativi suscitano nella sua mente, piccola ma già tanto laboriosa. Il genitore è il maestro naturale di bene e di verità per i suoi figli. Potrà essere aiutato da altri, ma mai sostituito.

Cosa dice la fede

L'apostolo Paolo nella lettera ai galati mette in evidenza la responsabilità di ciascuno circa il propria condotta, tanto più, dico io, se ha compiti educativi nei riguardi dei figli. Ecco il suo pensiero:

"Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. (Galati 6,7-9)

Come gestire il problema

Il genitore cristiano che non si impegna a vivere la propria fede espone i figli a esperienze tragiche, come quelle descritte nella lettera, di cui sopra.

Sviluppare e approfondire la fede soprattutto in vista del matrimonio è cosa molto saggia. Il ruolo educativo nei confronti dei figli lo esige. Il genitore infatti è maestro di vita e come tale è chiamato ad aiutare il figlio a leggere negli avvenimenti, nei piccoli fatti della vita quotidiana, la volontà di Dio, ad aprirsi al suo progetto.

La malattia, la morte, la disgrazia, pongono interrogativi angosciosi ai figli. Essi apprendono dai genitori come muoversi nelle situazioni di vita create da questi avvenimenti. E trovano la serenità nel volto sereno dei loro genitori, vengono inoltrati nel colloquio con Dio dal colloquio dei genitori con il Padre.

Per poter essere maestri di vita e maestri di dottrina, di verità, i genitori diventano catechisti l'uno per l'altro intessendo quel dialogo vitale tra di loro per far respirare ai figli il rapporto con Dio e il rapporto con l'uomo. La religione infatti prima che insegnarla la si fa respirare. Se il figlio si sente deriso dagli altri per la sua fedeltà al Signore, non recede quando vede il proprio padre fedele alla verità, alla giustizia, all'amore anche a costo di rimetterci tutto. I figli trovano le risposte alle difficoltà che incontrano nelle relazioni umane vedendo la vita del proprio padre e della propria madre.

Se ancora piccoli sentono che i genitori ragionano secondo la fede, parlano tra di loro nominando il Signore, partecipano all'Eucaristia la domenica, parlano in casa di ciò che hanno sentito nella lettura della Parola, del commento fatto ad essa dal sacerdote, se vedono papà e mamma discutere le proposte che hanno ricevuto dalla comunità cristiana, i figli vengono inoltrati nella vita della Chiesa, nell'impegno per la costruzione del regno di Dio su questa terra. se poi vedono che i genitori pregano, tutta la vita familiare diventa una catechesi



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 06 febbraio 2011 n. **625**
www.parrocchiavajont.it

LA SAPIENZA DI DIO E IL NOSTRO SAPERE

Come sul piano umano i figli ascoltano più facilmente quello che dicono gli amici che quello che insegnano i loro genitori in quanto trovano più facile seguire l'onda delle proprie emozioni che sobbarcarsi alla fatica di impostare la loro vita sui valori che danno consistenza alla persona,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti sono tante le persone che si presentano come guide e maestri e non lo sono.

Il Vangelo ci raccomanda di non chiamare nessuno maestro perché uno solo è il nostro Maestro, il Cristo (cfr. Matteo 23,10). Dobbiamo metterci tutti alla sua scuola, anzi lui stesso è diventato il nostro sapere.

A tal proposito, l'apostolo Paolo, scrivendo alla comunità di Corinto, dice: *“Quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso”* (1Corinzi 2,1-2).



GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO DI GENNAIO 2011

Tema:

GESÙ RIVELA L'UOMO ALL'UOMO

La società attuale va elaborando immagini di uomo sempre nuove da offrire come modello di vita attraverso il cinema, la televisione, e gli altri mezzi della comunicazione sociale.

In questi giorni ha fatto scalpore sui giornali il caso di un concorrente del programma televisivo "Il grande fratello", colto dalle telecamere mentre bestemmiava. Tutto è partito da una lettera che una lettrice ha inviato al quotidiano "Avvenire". Le considerazioni fatte dal direttore del giornale puntualizzano la gravità della situazione, in quanto con la assoluzione del bestemmiatore da parte di Mediaset si tende ad omologare un comportamento blasfemo e farlo considerare normale. Come dire: piaccia o non piaccia a qualcuno, anche questo è un modello di vita con diritto di cittadinanza come molti altri. (cfr MessaggeroVeneto 7 gennaio 2011).

Tutti i giorni sono sulla scena fatti inquietanti riguardanti personaggi del mondo politico per cui si invoca più moralità, più giustizia e più legalità.

Viene spontaneo chiedersi: tra tutti questi modelli,

quali proporre ai giovani delle nuove generazioni?

I gruppi familiari e le CEB si sono espressi così:

- La maggior parte non sono degni di essere presi in considerazione
- Ci sono anche persone che dimostrano dignità, onestà, senso del bene comune, umiltà, cultura e intelligenza. I media, però, non danno spazio ad esse perché non fanno audience.
- Ci sono modelli sani ma non sono pubblicizzati. Gli si dà qualche raro riconoscimento, ma niente di più.
- Di quelli proposti dalla TV quasi nessuno.

LA PAROLA DI DIO

Già nell'Antico Testamento, Dio si premurò di dare al suo popolo dei modelli di vita da imitare. Eccone alcuni:

"Siate dunque santi, perché io sono santo" (Levitico 11,45).

Il re Davide al figlio Salomone: *"Sii forte e mostrati uomo. ³Osserva la legge del Signore tuo Dio"* (1Re 2,2-3).

Il profeta Geremia al popolo corrotto: *"Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre". Ma essi risposero: "Non la prenderemo!"* (Geremia 6,16).



Nel Nuovo Testamento, Dio non cessò di proporre al suo popolo modelli da imitare.

Presentando il Figlio suo Gesù disse: ***“Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”*** (Matteo 17,5)

Gesù, consapevole che il modello da lui proposto avrebbe suscitato nel mondo, disse: ***“¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. ”*** (Giovanni 15,18-19).

L’apostolo Paolo al suo collaboratore Timoteo disse: ***“¹³Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci il buon deposito con l’aiuto dello Spirito santo che abita in noi”*** (2Timoteo 1,13-14).

I vescovi italiani nella lettera “Educare alla vita buona del Vangelo” indirizzate alle chiese, dicono:

- ◆ In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e di modelli di identità il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili.
- ◆ I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell’educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici.
- ◆ Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 13 febbraio 2011 n. **626**
www.parcocchlavajont.it

DIO E IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

Come sul piano umano dimostra maggiore forza colui che perdona le offese ricevute, rispetto a colui che sfoga il proprio desiderio di vendetta,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Gesù con la sua Parola e col suo esempio ci ha fatto capire che sapiente e forte è colui che perdona per amore, anche se può apparire debole di fronte ai violenti.

“VENITE IN DISPARTE”



Oggi sono molte persone inserite nel volontariato, e questo è un dato positivo. Rimane tuttavia limitata la capacità di saper perdere per il bene dell'insieme nel rapporto con gli altri. Pertanto vale la pena riflettere sulla parola

COLLABORARE

Si dice :

- Si parla tanto di collaborazione ma nessuno collabora veramente (in famiglia, nel lavoro , nella società)
- Collaboriamo solo quando gli altri rispondono ai nostri interessi;
- Non sempre siamo disposti a collaborare, perché non siamo disposti a perdere qualcosa di nostro;
- Se si collabora si affrontano meglio le difficoltà e i problemi;
- La collaborazione crea comunione.
- (altre)

Significato della Parola:

- partecipare attivamente insieme con gli altri ad un lavoro
- essere d'aiuto, di sostegno agli altri in un'iniziativa;
- contribuire al buon esito di qualcosa ;

Domande per la conversazione:

(attenzione : ognuno comunica la propria esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai sentito mai il bisogno di avere la collaborazione da parte di qualcuno ?
- Quali risposte hai avuto ?
- Come ti sei sentito in caso di risposta positiva o negativa ?
- Se ti viene chiesto aiuto, come collabori? quali difficoltà incontri?
- In famiglia hai avuto la collaborazione che ti aspettavi? Hai esperienze in merito da comunicare? *(sia positive che negative)*
- pensi che la collaborazione autentica possa cambiare la società ?

Dialogo :

dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

Aspettative :

Da quanto abbiamo detto, quali aspettative sono emerse:

- in merito alle relazioni interpersonali;
- al buon esito di un lavoro, di un progetto;
- al buon governo della famiglia;
- alla costruzione pacifica della convivenza umana?



Parola di Dio :

.. Signore, che non vuole fare nulla senza il nostro apporto, ci dice:

- " *Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non cadere*" (Siracide 29,20)
- Mosé, in un momento di scoraggiamento, dice a Dio: *"lo non posso da solo sostenere il carico del popolo"* (Numeri 11,14)
- Paolo paragona la Chiesa ad un corpo, in cui ogni parte serve se in stretta connessione con le altre. *"al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità"* (Efesini 4,15-16).

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno :

- come realizzare forme autentiche di collaborazione in famiglia, nel lavoro, nella società?
- Quali le esigenze personali e collettive richiede la collaborazione ?

Preghiera conclusiva :

Concludiamo il nostro incontro aiutandoci a pregare:

- Signore aiutaci ad essere attenti ai bisogni degli altri, rendici capaci di collaborare in famiglia e nella società. Preghiamo: Signore ascoltaci!
- Donaci un cuore umile e generoso, disponibile al sacrificio per il bene degli altri. Preghiamo: Signore ascoltaci!
- Signore fa che vinciamo il nostro amor proprio e rendici capaci di chiedere collaborazione quando siamo nel bisogno. Preghiamo: Signore ascoltaci!
- Donaci la tua sapienza per poter leggere i bisogni delle persone e della collettività e contribuire alla loro crescita umana e spirituale. Preghiamo: *Signore ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 27 febbraio 2011 n. **627**
www.parcocchlavajont.it

DIO E IL FINE DELLA NOSTRA VITA

Come sul piano umano un ragazzo che fa di una attività sportiva la cosa più importante della sua vita, rischia di trascurare beni importantissimi quali la famiglia, la scuola e la sua formazione umana e cristiana in parrocchia e via dicendo,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti smettiamo di essere specchio della sapienza, potenza e dell'amore di Dio quando facciamo delle cose materiali il fine della nostra esistenza.

L'esortazione di Gesù, a questo proposito, è chiarissima quando dice: *“Non affannatevi dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Matteo 6,31-33).



SI DICE

Si sente dire: **“La famiglia vive il fine settimana con l’incubo dei compiti scolastici dei figli”**.

LA BIBBIA DICE

La Sacra Scrittura sottolinea il diritto e il dovere dei genitori circa l’educazione dei figli; e quando dice di allevarli *“Nell’educazione e nella disciplina del Signore”* (Efesini 6,4) afferma che, anche se, per varie discipline nelle quali non sono competenti, li affidano a strutture pubbliche deputate a questo servizio, rimangono responsabili.

Tale responsabilità mette nei genitori il dovere di dosare gli interventi esterni in modo tale che l’ambiente educativo primario della famiglia, non venga disturbato nel suo equilibrio interno.

LA CHIESA DICE

I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l’obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa (EV1/826).

I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli. Spetta a loro, dunque, esercitare con senso di responsabilità l’opera educativa in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali (CDSC 240).

La famiglia ha la responsabilità di offrire un’educazione integrale. Tale integralità è assicurata quando i figli - con la testimonianza di vita e con la parola - vengono educati al dialogo, all’incontro, alla socialità, alla legalità, alla solidarietà e alla pace, mediante la coltivazione delle virtù fondamentali della giustizia e della carità (CDSC 242).

Ecco il motivo per cui la famiglia ha bisogno di avere tempo per stare insieme.

IO VI DICO

L’attuale società malata di efficientismo ha espropriato la famiglia del tempo necessario per affrontare gli inevitabili problemi sul piano emotivo e relazionale per vivere insieme in armonia.

È triste sentire che la scuola, in quanto ambiente educativo, aggravi la situazione, in cui vengono a trovarsi le famiglie, caricando di compiti gli scolari proprio nei fine settimana, unico spazio di tempo per la formazione umano-cristiana dei figli, per lo sport e per stare insieme come famiglia.

Peccato che la recente riforma scolastica non abbia tenuto in debita considerazione il problema che stanno vivendo le famiglie riguardo al tempo necessario per stare insieme, dal momento che è più difficile invertire il ritmo del lavoro specialmente in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo.

Conoscendo quanto sia difficile gestire una giornata scolastica con alunni che per lo più portano l’argento vivo nelle loro vene, dobbiamo dire che il corpo insegnante merita tutta la nostra stima e considerazione.

Tuttavia, dal momento che le leggi sono ancora lontane dal prevedere un orario scolastico comprensivo di tutte le attività formative (quelle prescritte dai programmi e quelle di libera scelta: sport, hobby e via dicendo) in modo che l’alunno, tornato a casa, abbia tempo disponibile per il gioco libero e per stare con la famiglia, sarebbe auspicabile che il corpo insegnante, che riteniamo capace di raggiungere ugualmente il rendimento prescritto, liberasse il più possibile gli alunni dai compiti per casa, in modo particolare nel fine settimana.

Credo che le insegnanti stesse, avendo, per la maggior parte, l’esperienza diretta di una propria famiglia, sentano l’urgenza di avere più tempo anch’esse a disposizione per la loro stessa famiglia.

D’altra parte tutto può essere facilitato quando i genitori stessi collaborano con disponibilità e intesa col servizio scolastico, affinché siano riconosciuti e rispettati i diritti e i doveri di ciascuno.

Genitori e insegnanti, collaborando tra loro in armonia possono più facilmente scoprire le potenzialità di ciascun alunno e trovare la strada perché tali potenzialità abbiano il maggior sviluppo possibile.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 13 marzo 2011 n. **628**
www.parrocchiavajont.it

SOLIDARIETÀ E SCELTE DI VITA

Come sul piano umano occorre avere il coraggio di andare contro corrente, col rischio anche di rimanere soli, quando la solidarietà con gli altri, con tutti gli altri, lo richiede,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti, avendo come modello Gesù, che per farsi solidale con l'umanità ha fatto scelte impegnative e ne accettò le conseguenze, che lo portarono alla morte di croce, anche noi, se vogliamo essere coerenti con il suo insegnamento, non possiamo pensare di poterle evitare.

GRUPPI FAMILIARI E CEB SINTESI DELL'INCONTRO DI FEBBRAIO 2011

Tema:
**Gesù-Dio rende presente nella storia
la sapienza, la potenza e l'amore del Padre.**

Sappiamo per esperienza che tutte le parole, comprese quelle di uso comune, acquistano sfumature o significati diversi a seconda delle persone che le usano.

Prendiamo ad esempio trasmissioni televisive come "Ballarò", "Anno zero", "Porta a Porta", "L'infedele", per citarne alcune di maggiore impatto nell'opinione pubblica, nelle quali si dibattono problemi di forte attualità con personaggi del mondo politico, sindacale e culturale schierati su posizioni diversissime. Spesso le divergenze dipendono dal significato diverso che danno alle parole.

Su parole importanti, come sapere, potere e amore, la confusione è grande e con effetti molto gravi nella vita dell'insieme.

Viene spontaneo chiedersi:

*perché riguardo ai valori, al contenuto e alla realtà
indicati da queste parole si litiga così fortemente?*

I Gruppi familiari e le CEB si sono espressi così:

- perché ognuno guarda i propri interessi
- perché c'è poco amore e quindi manca il rispetto per il prossimo
- perché ognuno tira l'acqua al proprio mulino convinti di avere ragione
- perché si è perso il valore della persona e della sua dignità
- perché ognuno queste parole a seconda che gli conviene
- perché tutti vogliono la sedia
- perché tutti vogliono imporre la propria opinione in tutto
- perché ognuno vuole sopraffare l'altro
- perché ognuno intende e fraintende le parole a seconda del proprio tornaconto
- perché ognuno vuol giustificare se stesso o i suoi amici per quello che fa o fanno contro ogni legge e decenza.

LA PAROLA DI DIO

Gesù rende presente nella storia la Sapienza, la potenza e l'amore di Dio.

Per quanto riguarda la **SAPIENZA**

L'evangelista Matteo dice:

Gesù, venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?"⁵⁵ Non è egli forse il figlio del carpentiere⁵⁷ E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua".⁵⁸ E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.
(Matteo 13,53-55.57-58)



Per quanto riguarda la **POTENZA**

Gesù rifiuta il potere oppressivo e dispotico dei capi delle nazioni.

"Gesù, chiamati a sé [i suoi discepoli], disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. ⁴³Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. ⁴⁵Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". (Marco 10,42-45)

Per quanto riguarda l'**AMORE**

Gesù dice:

⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. (Giovanni 15,9-14)

LA CHIESA

- Il futuro del mondo è in pericolo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi. (cfr. EV1/1367)
- Occorre reprimere l'abuso di potere. (cfr. EV2/1748)
- Il cristiano, ricevendo le primizie dello Spirito, diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore. (EV1/1388)
- L'amore fraterno dei fedeli contribuisce a rivelare la presenza di Dio. (EV1/1482)
- L'ordine sociale dev'essere vivificato dall'amore. (EV1/1404)



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont,.. maggio 2011 n. **629**
www.parrocchiavajont.it

IL LIMITE DEL TEMPO E LE DIFFICOLTÀ DELLA VITA

Come sul piano umano quando ci sono delle difficoltà da affrontare si va in cerca dell'aiuto di qualcuno che possa dare un consiglio, indicare una strada, prospettare una soluzione,

Così, e tanto più, sul piano della fede.

Infatti Dio è venuto incontro a ciascuno di noi mandando il suo Figlio il quale per salvarci dal peccato e dalla morte eterna ha accettato di morire sulla croce, ma dopo tre giorni risorse da morte.

Noi ci salviamo aderendo a lui e vivendo secondo quello che ci ha insegnato nel Vangelo.

Egli, sapendo quante sono le difficoltà che ognuno deve affrontare nella vita, ha mandato il suo Spirito perché ci lasciamo guidare da Lui.



GRUPPI FAMILIARI E CEB SINTESI DELL'INCONTRO DI APRILE 2011

Tema:

GESÙ È SOLIDALE CON L'UMANITÀ

Sappiamo per esperienza che la gente di fronte a situazioni di particolari necessità o a iniziative di utilità comune ((terremoti, inondazioni, ricerca sul cancro o altro) è pronta a dare un suo contributo con generosità. Non altrettanto invece in altre situazioni o circostanze. Per cui viene spontaneo chiederci:

Essendo ciascuno di noi parte della grande famiglia umana, quale tipo di rapporto dovremmo coltivare per essere solidali con gli altri?

I Gruppi familiari e le CEB si sono espressi così:

- ❖ Un rapporto fraterno, onesto e sincero e disinteressato come suggerisce il Vangelo.
- ❖ Un rapporto ispirato al rispetto, al dialogo e al buon vicinato.
- ❖ Un rapporto che non crea differenze di trattamento, pur privilegiando le persone più deboli e sole,
- ❖ Un rapporto fraterno pronto al dialogo e alla condivisione.

LA PAROLA DI DIO

Un esempio di come il cristiano dovrebbe intendere la solidarietà ci viene dato da due personaggi della Sacra Scrittura: il governatore Neemia e Paolo di Tarso.

Dal libro di Neemia

In presenza di una crisi economica che obbliga le classi umili a ipotecare case e terreni, a chiedere denaro in prestito, anche per pagare le tasse al governo persiano, e a vendersi come schiavi, Neemia, interviene duramente accusando i notabili ebrei di usura e denunciando l'iniquità del loro operato.

Disse infatti all'assemblea del popolo: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? ¹⁰Anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Ebbene, condoniamo loro questo debito! ¹¹Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio di cui siete creditori nei loro riguardi". ¹²Quelli risposero: "Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici". Allora chiamai i sacerdoti e in loro presenza li feci giurare che avrebbero mantenuto la promessa. **Tutta l'assemblea disse: "Amen" e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa. (5,9-13)**

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. ²²Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. ²³Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. (9,19.22-23)

La Chiesa

Adempiendo la sua missione, quella cioè di calare nella vita di ogni giorno i valori della Scrittura, dice

- ◆ Noi abbiamo degli obblighi verso tutti, e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. (EV2/1062).
- ◆ Il dovere della solidarietà che vige per le **persone** vale anche per i **popoli**: "le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo" (EV2/1093).
- ◆ Le strutture di peccato, che dominano i rapporti tra le persone e i popoli, devono essere superate e trasformate in strutture di **solidarietà**, mediante la creazione o l'opportuna modifica di leggi, regole del mercato, ordinamenti (CDSC 193).



La solidarietà è una vera e propria **virtù morale**, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché **tutti** siamo veramente **responsabili di tutti** (CDSC 193).

- ◆ **Nessun popolo** può pretendere di riservare a suo esclusivo uso le ricchezze di cui dispone (EV2/1093).
- ◆ La solidarietà è un'esigenza diretta della **fraternità** umana e soprannaturale (EV10/324).
- ◆ Il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale uguaglianza davanti a tutti, ma diviene la **viva immagine di Dio Padre**, riscattata dal sangue di **Cristo** e posta sotto l'azione permanente dello **Spirito Santo**. Egli, pertanto, dev'essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore, e per lui bisogna essere disposti al sacrificio, anche supremo: **"Dare la vita per i propri fratelli"** (cfr. 1Giovanni 3,16) (EV10/1660).



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 31 Luglio n. **630**
www.parrocchiavajont.it

EUCARISTIA E NOVITÀ DI VITA

Come sul piano umano il rapporto di amore degli sposi va incontro inevitabilmente a delle crisi, per cui se non c'è una seria volontà di superarle, acquisendo solide e profonde convinzioni, possono addirittura portare gli interessati alla separazione,

così, e tanto più, sul piano della fede, però con una importante e non trascurabile differenza. infatti Gesù ha provveduto a mettere a disposizione dei credenti una forza speciale, l'Eucaristia, che i non cristiani non possono avere. Tale forza speciale è sicuramente a disposizione dei cristiani però ad una condizione: che non la si metta in disparte, come si fa con un gruzzolo di denaro per eventuali necessità, ma la si pratichi con assiduità perché ha un potere corroborante e consolidante la comunione di amore degli sposi.

3° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI BATTISTA CAPPELLARO

Particolare dovere di riconoscenza

Giovanni Battista Cappellaro ha amato la nostra comunità di un amore così profondo da dedicare ad essa molto del suo tempo prezioso e le sue migliori energie di sacerdote e di esperto nelle discipline teologiche e pastorali. Per questo suo dono gli dobbiamo riconoscenza e amore.

Per far conoscere quello che lui è stato per la nostra comunità e per la chiesa universale, e onorarne la memoria, è stato scritto un libro che verrà presentato nel terzo anniversario del suo ritorno alla casa del Padre, e precisamente il **4 settembre prossimo a Rivolto di Codroipo**, suo paese natale e dove riposano le sue spoglie mortali.

La preparazione di quest'opera ha richiesto un impegno non indifferente nel corso di questi ultimi dodici mesi e ora fervono i preparativi per la celebrazione dell'evento.

Programma della commemorazione

Il programma comprende quattro momenti particolari: la celebrazione della Messa, nella bella chiesa parrocchiale di Rivolto; la visita al cimitero urbano dove riposano le spoglie mortali di Giovanni Battista; la tavola rotonda presso la Villa Manin di Passariano di Codroipo dove sarà presentato il libro in sua memoria; il pranzo comunitario in un noto ristorante del Capoluogo.

Per quanto riguarda la Messa, essa avrà, come nelle edizioni passate, un carattere di particolare solennità e sarà presieduta da un rappresentante della "Fondazione Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), a sottolineare l'esperienza di emigrante di Giovanni Battista, quella della sua infanzia, per raggiungere la famiglia a Buenos Aires (Argentina), e quella della sua maturità per servire la Chiesa universale sparsa nei cinque continenti.

Terminata la celebrazione eucaristica, ci recheremo tutti insieme presso la tomba del nostro carissimo amico per un doveroso saluto nella giornata dedicata alla sua memoria. Credo che gli farà piacere sentirsi circondato da paesani, amici ed estimatori. Questo gesto ci darà la sensazione di sentire ancora una volta le vibrazioni spirituali che sapeva trasmettere con il suo sguardo e con le sue parole nelle più svariate circostanze della vita.

Con il cuore pieno di commozione ci recheremo nella vicinissima Passariano, e nella suggestiva cornice di Villa Manin parteciperemo alla presentazione del libro, scritto in sua memoria, il cui titolo annuncia una straordinaria e confortante verità, che come ho detto sopra Giovanni Battista ha sperimentato e sofferto: *"Dio si fa emigrante con noi"*. È un libro scritto a più voci a cura di Don Gino Moro, presidente della "Fondazione Mondo Migliore" di Roma e gli autori, per buona parte, appartengono al popolo friulano, che ha percorso con dignità le vie del mondo in cerca di lavoro, tenendo il cuore attaccato alla terra di origine senza mai tradire le tradizioni dei padri. Era necessaria quest'opera per tanti e tanti motivi. L'abbiamo sognata fin dal primo anniversario della dipartita di Giovanni Battista. Ora siamo felici di averla tra le mani. Credo che sarà apprezzata da tutti: dalla gente di Rivolto, che ha motivo di trarne vanto dal fatto di avere con lui gli stessi natali; dai molti amici ed estimatori, che hanno conosciuto il suo valore; e da noi in particolare che l'abbiamo avuto come fratello e grande maestro di pastorale. Egli, infatti, fin dal 1971 ha preso a cuore la nostra situazione di superstiti dell'immane tragedia facendo del nostro paese un vero laboratorio per offrire alla chiesa universale un progetto di pastorale atto a veicolare nel vissuto del nostro popolo e di altri, che l'avrebbero adottato, le indicazioni del Concilio Vaticano II. Parteciperanno alla tavola rotonda personalità di spicco regionali ed extraregionali.

Concluderemo la giornata commemorativa sedendoci alla stessa mensa in un ristorante di Codroipo dove, condividendo lo stesso cibo, avremo possibilità di una comunicazione a livello emozionale, come lui, Giovanni Battista, ha sempre apprezzato ed esortato a fare.

Per l'occasione, a titolo gratuito, sarà messo a disposizione un pulmann, per tutti coloro che desiderano partecipare all'evento. Ci auguriamo che la nostra comunità sia largamente rappresentata, non dico come gli altri anni, che per la verità ci ha fatto onore, ma molto di più.



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 16 ottobre 2011 n. **631**
www.parcocchivajont.it

LA FORZA DELL'AMORE NELLE PROVE DELLA VITA

Come sul piano umano una mamma cura la ferita del suo bambino mettendo il disinfettante, un cerotto o una fasciatura, quasi per farla scomparire dalla sua vista onde evitare che si impressioni,

Così, e tanto più, agisce Dio Padre sul piano della fede.

Nell'antico Testamento Ha mandato i profeti per esortare i suoi figli a fasciare le ferite del forestiero rifiutato, della vedova e dell'orfano maltrattati, del bisognoso vittima dell'usura, del povero a cui veniva chiesto in pegno il mantello, unica sua coperta, in cambio dell'aiuto.

Nel Nuovo Testamento ha mandato suo Figlio, Gesù, perché prendesse su di sé le nostre ferite e con il suo esempio anche diventassimo capaci di essere all'altezza delle situazioni di sofferenza che nel corso della vita non mancano a nessuno.

“VENITE IN DISPARTE”



La parola impegno, oggi, risuona diversamente che nel passato nella nostra coscienza. Quella che è venuta a mancare è la costanza. Vale la pena rifletterci. Cerchiamo di farlo insieme in famiglia.

IMPEGNARSI

Si dice

- Ho già tanti impegni. Non ce la faccio più.
- E' inutile impegnarsi, tanto vanno avanti i raccomandati.
- Nessuno è capace d'impegnarsi seriamente nelle scelte della vita.
- L' impegno prima o poi viene sempre premiato.
- A che serve impegnarsi se nessuno s'impegna ?
- (altre)

Significato della parola

- Mettere diligentemente tutte le proprie forze nel fare qualcosa.
- Assumere.
- Promettere e tenere fede alla promessa .
- Mettersi risolutamente in una impresa, compiendo ogni sforzo per riuscire.

Domande per la conversazione

(attenzione : ognuno comunica la sua esperienza in risposta a un o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai preso impegni in questo periodo? Come li vivi? come un dovere che ti pesa o come una responsabilità da assumere per il tuo bene e quello degli altri?
- Ti senti responsabile del tuo impegno o ci sono altri interessi che ti deviano?
- Riesci a dare una gerarchia ai tuoi diversi impegni o in alcuni momenti ti senti travolto dal loro susseguirsi?
- Quali impegni particolari viviamo in famiglia?
- La gente che conosci vive le sue scelte e le proprie responsabilità con impegno?

Dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

Aspettative

da quanto abbiamo detto:

- cosa provi quando il tuo impegno non viene riconosciuto?
- Cosa esigeresti da te stesso e dagli altri per un' impegno responsabile ?
- quali condizioni umani e sociali agevolano l'impegno personale e collettivo?
- quali benefici ne trarrebbero la famiglia e la società intera?

Parola di Dio

La Scrittura ci dice con chiarezza che una vita degna esige impegno:

- "Sta fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia facendo il tuo lavoro." (Siracide 11,20)
- Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì." (Matteo 9,9)
- "E infatti, quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace". (2 Tessalonicesi 3,10-12)



Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci vicendevolmente ad assumere i nostri impegni ?
- Cosa fare affinché il nostro impegno sia servizio a Dio ed ai nostri fratelli ?
- Come aiutarci a definire le priorità nei diversi impegni, sia in famiglia che fuori casa?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e detto Preghiamo il Signore :

- Signore fa che siamo sempre pronti alla tua chiamata. Preghiamo: *Signore ascoltaci!*.
- Signore donaci una volontà ferma e costante, perché possiamo impegnarci a servirti nei nostri fratelli. Preghiamo: *Signore ascoltaci!*.
- Signore fa che non ci scoraggiamo, quando il nostro impegno non viene riconosciuto o viene mortificato, donaci il tuo Spirito affinché continuiamo a essere zelanti nell'impegno e fiduciosi nel tuo aiuto. Preghiamo: *Signore ascoltaci!*.
- Signore fa' che con il nostro impegno siamo buoni testimoni di speranza per l'edificazione di un mondo migliore . Preghiamo: *Signore ascoltaci!*.

Concludiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro**



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 6 novembre 2011 n. **632**
www.parrocchiavajont.it

DIO E LE SCELTE DI VITA

Come sul piano umano i buoni propositi che si fanno in famiglia finiscono spesso per andare in fumo, in quanto non si tiene conto della propria debolezza e non si scelgono i mezzi più adatti per attuarli con fedeltà,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti, come testimoniano le Sacre Scritture, Dio Padre, da educatore responsabile, non ha mai cessato, attraverso i profeti e poi attraverso Gesù, di richiamare i suoi figli a non fidarsi di se stessi ma di tenere gli occhi aperti di fronte ai molteplici pericoli della vita. Ognuno infatti può cadere nell'inganno del maligno sia presu-mendo delle proprie forze sia sottovalutando l'astuzia del nemico.

COPPIA SI DIVENTA



RESPONSABILITÀ E OPPORTUNITÀ DELLA COPPIA CHE PRENDE UN BAMBINO IN AFFIDO

Problema

Carissima Maia, perdonami se oso disturbarti dal momento che sei molto impegnata con il tuo lavoro. Ho proprio bisogno di un consiglio da te, che tutti i giorni hai a che fare con problemi del mondo giovanile. Il nostro problema riguarda Gilda, la bambina di 10 anni che abbiamo accolto in affidamento. Oggi, tornando dalla spesa, l'abbiamo trovata che piangeva. Pensavamo che avesse bisticciato con qualcuno degli altri figli, sapendo che per vivacità non sono secondi a nessuno. Invece no. Le abbiamo chiesto cosa fosse successo e lei ci ha risposto: "Non so: mi manca qualcosa, ma non so che cosa. Ho un vuoto dentro". L'abbiamo abbracciata e le abbiamo detto che forse le mancava la sua mamma. Tu che conosci meglio di noi come è stata la sua vita, ci puoi spiegare che cosa c'è che la fa soffrire? Ti ringrazio di cuore. Un abbraccio. Tua Elettra.

Ripercussioni

Gilda sta vivendo una situazione di sofferenza che gli altri membri della famiglia non riescono, sul momento, a comprenderne le ragioni. È una esperienza tutta nuova per loro. Hanno solo bisogno di farsi illuminare da chi ne sa più di loro. Infatti ricorrono a chi ha dimestichezza con situazioni simili.

Cosa dice il buon senso

Il gesto dei genitori di abbracciare la bambina nel momento in cui confidava il suo stato d'animo è un gesto spontaneo proprio di chi ama. E tutto ciò che è suggerito dall'amore è difficile che vada nella direzione sbagliata. I genitori però non s'accontentano di questo, ma vogliono andare più in profondità. Interpellano, perciò, l'amica che ne sa di più.

Cosa dice la fede

I bambini in affidamento fanno parte della schiera dei deboli per i quali Dio riserva una predilezione. La Sacra Scrittura a queste persone riserva parole e raccomandazioni di particolare intensità di amore. Dice infatti: "Beato l'uomo che ha cura del debole" (Salmo 41,2); "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1Corinzi 1,27). L'apostolo Paolo, innamorato di Gesù, dice: "Mi sono fatto debole con i deboli" (1Corinzi 9,22); "Chi è debole, che anch'io non lo sia?" (2Corinzi 11,29): "Vi esortiamo fratelli: sostenete i deboli" (1Tessalonicesi 5,14).



Come gestire il problema

È risaputo che il bisogno più profondo del bambino, fin dal seno materno, è quello di sentirsi scelto perché amato. Per gestire bene il problema occorre tener conto che il bambino si sente esistere nella misura che esiste in qualcuno.

Ci sono studi specifici sui bambini la cui madre è assente per più di un mese. Qualche giorno dopo la partenza della madre il bambino dorme di meno, i suoi muscoli perdono di tono, egli sorride a tutti gli adulti alla ricerca di qualcuno che lo scelga.

Trascorsi altri giorni, il bambino ha disturbi vari e contrae facilmente malattie intestinali, polmoniti e non è raro che vomiti; nel medesimo tempo non vuole l'adulto e le sue carezze e piagnucola a lungo.

In un terzo tempo non ha più contatto con il mondo circostante e nessuna cosa lo tocca. Anche gli occhi perdono la comunicatività. Si lascia morire finché non ritorni la madre o una persona che gli faccia da mamma. Allora la ripresa è stupefacente.

Anche con la madre in casa il bambino può attraversare fasi come quelle descritte a seconda che la madre sia presente affettivamente o il suo cuore sia lontano.

Se il bambino ha i genitori, ha bisogno dell'amore del padre verso la madre, e della madre verso il padre. quando i genitori litigano, entra in uno stato di angoscia: ha paura che papà e mamma si separino e di essere abbandonato.

Se i genitori si separano egli sente di non essere amato da nessuno, di non stare a cuore a nessuno. La sua persona subisce conseguenze dannose non facilmente rimarginabili.

Ecco allora che il vuoto che la bambina avverte dentro di sé non è altro che il non sentirsi di nessuno. Quando si sentirà scelta non temerà più.

L'affidamento richiede che la bambina venga conquistata dalla nuova coppia e lei stessa conquisti la coppia.

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 20 novembre 2011 n. **633**
www.parcocchlavajont.it

DIO E IL FRATELLO NEL BISOGNO

Come sul piano umano dare aiuto a chi è nel bisogno è gesto di solidarietà che fa crescere la persona in quanto costruisce e matura se stessa, allacciando rapporti armoniosi con tutti,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti Gesù, il Figlio di Dio, è venuto nel mondo per farsi solidale con noi fino alla morte e alla morte di croce. Con la sua parola, poi, ci ha svelato nel Padre suo e nostro la misura piena di ogni nostra relazione. Ci ha dato il comandamento dell'amore come luce sul nostro cammino e ci ha detto che al termine della vita saremo accolti nel Regno del Padre se avremo trattato gli altri come fratelli, secondo il modello che lui stesso ci ha dato.



Tema:
Gesù, relazione all'altezza di ogni disastro

Tutti sappiamo che i disastri nella vita sono tanti e di ogni specie e gravità. Ce ne sono in campo fisico, economico e spirituale. Molti di noi ne hanno fatto esperienza e ne portano le conseguenze in termini di sofferenza.

Vene spontaneo chiederci:

Quali di questi disastri dobbiamo temere di più per il danno e le sofferenze che producono? Perché?

Nei gruppi familiari e nelle comunità ecclesiali di base (CEB), che hanno riflettuto insieme, vennero queste risposte:

- temiamo i disastri che ci riguardano più da vicino.
- li possiamo accettare se la sofferenza non dura a lungo e se non si susseguono da vicino e se si possono rimediare.
- Si devono temere di più i disastri spirituali, perché è da qui che parte tutto il disagio.
- temiamo quelli sul piano economico che mettono sul lastrico le famiglie e precludono il futuro ai giovani. E di seguito quelli sul piano fisico e spirituale (malattie inguaribili, perdita della fede).
- I disastri che colpiscono l'individuo sono peggiori di quelli che colpiscono le comunità, in quanto a livello comunitario si è in tanti e ci si aiuta.
- Temiamo per il mondo in cui viviamo perché regna l'indifferenza, vi è poca fede e la moralità è a terra. trova più facile risolvere i problemi con la violenza. Oltre a ciò c'è grande divario tra chi è ricco e chi è povero.
- Temiamo il vuoto spirituale che nei momenti di difficoltà genera disperazione.

LA PAROLA DI DIO

In Gesù la Sacra Scrittura ci presenta un modello di relazione che è veramente all'altezza di ogni disastro. Scopriamo questo modello nel momento culminante della sua vita e cerchiamo di imitarlo.

Dal Vangelo di Matteo (Matteo 26,14-16.21.25.26-28.39.74-75)

la vita di Gesù è contrassegnata da contraddizioni e opposizioni di ogni genere da parte dei suoi nemici, i quali, nei loro disegni di farlo morire di morte violenta, sono riusciti a coinvolgere anche i suoi amici. I Vangeli descrivono così il suo comportamento.

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti ¹⁵e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Gesù fece tutto il possibile per toccare il cuore di Giuda perché ritornasse sui suoi passi. Perciò la sera

²¹Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà".

²⁵Giuda, volendo nascondere il suo tradimento, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".



Gesù, nonostante il clima drammatico creato dal tradimento dell'apostolo compie il gesto più alto del suo amore, donando tutto se stesso. Infatti:

prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".²⁷ Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti,²⁸ perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".

Nel Getsemani, mentre si profilava per lui il dramma della passione e morte, Gesù dovette sopportare l'affronto dei discepoli che non seppero vegliare con lui neppure un istante, nonostante l'avesse chiesto con angoscia. Rimasto solo, trovò la forza nell'obbedienza al Padre per essere all'altezza dell'evento che gli incombeva, dicendo:

"Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

Nel Sinedrio, dopo la cattura, un'altra delusione tremenda per Gesù. Infatti Pietro, mentre stava seduto nel cortile per vedere e sapere come andavano le cose, venne riconosciuto da due serve e dai presenti.

cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò.⁷⁵ E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Dal Vangelo di Luca (23,34)

Quando Gesù fu crocifisso in mezzo a due ladri, volgendo lo sguardo ai suoi crocifissori disse:

"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dal Vangelo di Giovanni (19,26-30;20,19.20-23)

Gesù dall'alto della croce, nonostante le ingratitudini e i tradimenti subiti, ha la forza per fare un ultimo dono. Vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

"Donna, ecco il tuo figlio!".²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete".²⁹ Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

Terminato il dramma della croce, Gesù, risorto da morte per la potenza del Padre, andò dai suoi discepoli nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei e disse:

"Pace a voi!".²⁰ Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.²¹ Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".²² Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".